LANDSCAPE TO DISCOVER

Guida alle Dolomiti Friulane, Piancavallo, Valli Pordenonesi e Magredi

Trekking escursionistico e culturale

LANDSCAPE TO DISCOVER

Guida alle Dolomiti Friulane, Piancavallo, Valli Pordenonesi e Magredi

Trekking escursionistico e culturale

Comunità Montana del Friuli Occidentale
Barcis 2015

LE DOLOMITI FRIULANE, CON PIANCAVALLO, LE VALLI PORDENONESI, I MAGREDI: un territorio unico, di intatta suggestione, dove saperi e sapori autentici segnano il paesaggio naturale e culturale in ogni sua sfumatura. Dichiarate dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si trovano in provincia di Pordenone, nel Friuli Occidentale. Selvagge per natura, con un grado di wilderness (selvatichezza) difficilmente riscontrabile in altre zone dell'arco alpino, hanno paesaggi incontaminati di rara bellezza. Montagna vera, natura intatta, come vere e intatte sono le antiche tradizioni, il senso dell'ospitalità, i cibi rustici e genuini, le austere architetture in pietra con ballatoi in legno che le sue genti hanno preservato con ostinazione e passione. Una terra facile da raggiungere, con ottimi collegamenti, da assaporare nelle sue mille sfaccettature da parte di chi cerca una ritemprante vacanza dove vivere le proprie passioni lontano dalla folla, dai luoghi battuti dal turismo di massa, dal conformismo.

Dalle vette delle **Dolomiti a Piancavallo**, dalle Valli solcate dallo scorrere impetuoso di fiumi e torrenti da cui prendono il nome le aspre e "magre" terre pianeggianti dei **Magredi** solcate dal Tagliamento: diverse e profondamente autentiche sono le anime di questo mondo unico e intatto, abbracciato dalle Alpi e aperto sul mare Adriatico, ideale per chi ama la natura e la vita attiva, i ritmi lenti del viver bene e il passo spedito dello sport, i piaceri di gusti, gesti e tradizioni che vengono da lontano. Terre da scoprire dove riscoprire la tua natura.

DOLOMITI FRIULANE

Patrimonio naturale dell'Unesco, si estende su una superficie di 36.950 ettari e comprende i territori della Valcellina (Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso), della Val Tramontina (Frisanco e Tramonti di Sopra) nel Pordenonese e dell'alta Valle del Tagliamento in Carnia (Ud). Vero e proprio paradiso per l'escursionismo di tipo naturalistico e il trekking, garantiti da un'adeguata rete di sentieri e da un buon numero di strutture d'appoggio, si sviluppa in un'area di grande interesse geologico, ambientale e naturalistico, caratterizzata da un alto grado di wilderness. Un tempio e un inno alla natura, che conserva le impronte millenarie del tempo fino alla storia ultima, testimoniata dalla frattura del monte Toc, all'origine della tragedia del Vajont.

VALLI PORDENONESI

Lunghe e profonde, in mezzo scorre il fiume, a chi le percorre rivelano una bellezza intensa e arcaica originata, plasmata ad arte dall'acqua. Portano i nomi dei fiumi e torrenti che le hanno cesellate: Valcellina, Val Cosa, Val d'Arzino, Val Tramontina. Ora imponenti vene cristalline gonfie d'acqua, ora impetuosi torrenti che scavano gole e rogge, forre, orridi e cascate, si inabissano e risorgono, contrappuntando la pietra e il legno a ogni altitudine, le foreste e i prati, i campi a coltura, il quotidiano del lavoro e del tempo libero, e tutte le dimensioni fluide dello sport, come la canoa, il kajak e il rafting.

MAGREDI

Dove lo spazio si fa infinito. Un fiume di pietre che affiora maestoso dove i fiumi Cellina e Meduna si inabissano per formare un immenso bacino idrico sotterraneo. Sono i Magredi, le "Terre Magre", frutto di una natura che non finisce di stupire anche quando si fa spoglia, ostinata e dura. Spazi sconfinati dove il tempo si ferma in contemplazione, in cui perdersi e ritrovarsi con lo sguardo o seguendo i propri pensieri, a piedi o magari in sella a un cavallo, a primavera, quando anche le Terre Magre si illuminano dei colori intensi delle fioriture.

Il Parco Regionale delle Dolomiti Friulane, il cui simbolo è la guglia di 300 m del **Campanile di Val MontanaJa**; Piancavallo, nota e attrezzata località di sport sia invernali che estivi, principale polo sciistico della montagna pordenonese; **il Parco del Prescudin**, oasi naturalistica ricchissima di specie rare di fiori e arbusti, dove si arriva dopo aver risalito la **Valcellina**, con il suo spettacolare orrido e le pareti di roccia che attirano i climbers di tutto il mondo; **Poffabro e Frisanco**, con le loro case di pietra "Borghi belli d'Italia"; **Claut** campo base per lunghi trekking e spettacolari arrampicate e, d'inverno, di traversate sci alpinistiche e arrampicate su cascate di ghiaccio; **Andreis** con il Nordic Life Park da cui prendono il via percorsi anche di più giorni per gli appassionati di nordic walking e il Centro recupero rapaci dove vengono curati (e poi rimessi in libertà) rapaci feriti; **Cimolais**, sede del Parco Dolomiti Friulane, con il Recinto faunistico di Pianpinedo (35 ettari di montagna, dove vivono in libertà caprioli, cervi, stambecchi) e il Sentiero botanico; la **Val Tramontina** con boschi fittissimi e alpeggi. E ancora forre e grotte (le più spettacolari sono quelle di Pradis a **Clauzetto**); laghi incantevoli come quelli, azzurrissimi, di **Barcis** e di Tramonti, e torrenti, paradiso del canyoning e del rafting: a dimensione d'uomo, non meccanizzate o violate, le Dolomiti Friulane (le Dolomiti più nascoste, le meno mondane, le più autentiche) sono l' ideale scenario per una vacanza tutta natura, sport e relax. Ai loro piedi, l'aspra terra dei **Magredi** (delicato ecosistema che ha di simile solo la steppa russa); **Polcenigo** con la profondissima e limpida sorgente del Gorgazzo dalle acque gelide e cristalline; **Caneva** (con il sito paleolitico di Palù alle sorgenti del Livenza, tra i più importanti villaggi palafitticoli dell'Italia settentrionale dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità); **Maniago** (dal Medio Evo capitale italiana delle lame e dei coltelli), **Sequals** patria di terrazzai e mosaicisti, con la casa natale del campione di boxe Primo Carnera, "il gigante buono".

IL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE

Patrimonio Naturale dell'Unesco, il Parco Naturale Dolomiti Friulane è uno dei due Parchi Naturali del Friuli Venezia Giulia ed il più vasto: si estende infatti su una superficie di 36.950 ettari e comprende i territori della Valcellina (Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso), della Val Tramontina (Frisanco e Tramonti di Sopra) nel Pordenonese e dell'alta Valle del Tagliamento in Carnia (Ud). Il suo simbolo è il campanile della Val Montanaia, spettacolare guglia alta 300 m che domina l'omonima valle. Vero e proprio paradiso per l'escursionismo di tipo naturalistico e il trekking, garantiti da un'adeguata rete di sentieri e da un buon numero di strutture d'appoggio, si sviluppa in un'area di grande interesse geologico, ambientale e naturalistico, caratterizzata da un alto grado di wilderness: perciò è possibile imbattersi senza grandi difficoltà in caprioli, camosci, cervi, stambecchi, mufloni, marmotte e vedere volteggiare nel cieli l'aquila reale.

DOLOMITI FRIULANE, PALESTRA A CIELO APERTO

Le **Dolomiti Friulane** con **Piancavallo** e, ai loro piedi i **Magredi,** sono un'immensa eclettica palestra a cielo aperto. Una palestra sempre aperta, 365 giorni all'anno, dove gli sportivi – siano essi principianti oppure agonisti – possono praticare il loro sport preferito sia in aree altamente specializzate (quali il **Nordic Life Park** di **Andreis** o il **Nature** Acqua **Park Pradis di Clauzetto**) che lungo percorsi che seguono semplicemente il corso della natura.

Le **due ruote** innanzitutto. Panoramiche strade di montagna, piste ciclabili lungo i fiumi della zona pedemontana, le **Ciclovie delle Valli Pordenonesi** adatte a famiglie e **cicloturisti,** decine di percorsi di vario genere di difficoltà per gli appassionati di MTB, ardue salite per gli agonisti, un divertente **Bike Funkpark** per gli appassionati di freeride e downhill a **Piancavallo**: sulle due ruote si arriva ovunque, si possono percorrere le strade calcate dagli assi del **Giro d'Italia** e quelle dei campioni del **Circuito internazionale di Caneva,** fra i migliori a livello internazionale in virtù dei suoi saliscendi.

E poi **escursioni, trekking a piedi e a cavallo,** ma anche **passeggiate slow** e **orienteering** sia nei Magredi che in alta montagna. **Scalate, free-climbing, eco climbing** sulle vette delle Dolomiti Friulane e nelle **palestre di roccia a Erto, vicino alla diga del Vajont, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Travesio, Vito d'Asio, Parapendio** sulle pendici del **monte Cavallo** e sulle alture fra **Travesio, Castelnovo, Solimbergo,** dove si trova anche un'avio superficie per ultraleggeri. **Golf** nel **campo a 18 buche di Castel d'Aviano.** Numerosi percorsi di **nordic walking** sono tracciati in varie località, da Piancavallo a Valeriano, da Claut a Montereale. Ma il regno della camminata nordica è **Andreis,** con il suo **Nordic Life Park: 8 percorsi di varia lunghezza,**variamente graduati e chiaramente mappati, attrezzatura a noleggio e istruttori.

Le **acque** sono un'altra, straordinaria palestra all'aperto: i **laghi** incantevoli (come quello azzurrissimo di **Barcis**)

PIANCAVALLO

Dove il divertimento prende quota a 1.262 m di altitudine con vista aperta sul mare Adriatico, che nelle giornate di bel tempo si vede luccicare all'orizzonte, in una conca naturale che si trasforma in un suggestivo teatro all'aperto, Piancavallo è un'emozione da vivere tutto l'anno. D'inverno, con 25 km di piste per lo sci alpino e 30 per il fondo, impianti di risalita al passo coi tempi, neve programmata a portata di ogni talento e tecnica, dallo scialpinismo al freestyle. D'estate, quando - fedele alla sua vocazione di centro turistico a vocazione sportiva - offre rilassanti passeggiate nei boschi, lunghi trekking, impegnative scalate alpinistiche, mountain bike e nordic walking, tennis e tiro con l'arco, deltaplano e parapendio, escursioni a cavallo. Un soggiorno in totale libertà, grazie a una sfaccettata offerta ricettiva, che va dagli alberghi alle case per ferie. Fra le principali stazioni sciistiche del Friuli Venezia Giulia, Piancavallo è nata negli anni '60 e si è sviluppata rapidamente, grazie alla vicinanza alla pianura (si raggiunge da Pordenone in meno di un'ora di macchina, da Venezia in un paio d'ore al massimo), alla comodità delle vie di accesso e alla bellezza del paesaggio, con folta vegetazione di alta montagna nonostante il fatto che si trovi a nemmeno 1.300 m di altitudine.

Le **acque** sono un'altra, straordinaria palestra all'aperto: i **laghi** incantevoli (come quello azzurrissimo di **Barcis** fra le capitali internazionali di **motonautica,** di cui ospita competizioni internazionali) sono fantastici **mountain-beach,** i torrenti (**Cellina, Meduna, Cosa, Arzino**) sono divertenti percorsi per **kajak e canoa** e, dove scorrono più impetuosi come in Alta Valcellina, per il **rafting,** le **grotte** e le **forre** sono un vero e proprio paradiso per gli amanti del **canyoning,** che vi accorrono da tutt'Europa. Le più spettacolari sono le **Grotte e l'Orrido di Pradis,** a Clauzetto, complesso di cavità e di canyon attrezzati per accogliere in sicurezza i visitatori che possono scendere in tutta sicurezza fino al letto del torrente che nel corso di milioni di anni li ha scavati.
Accanto ad esse (sicuramente fra gli spettacoli naturali più affascinanti del Friuli Venezia Giulia) si trova la sede del **Nature Acqua Park Pradis,** centro canyoning a cui rivolgersi per noleggiare l'attrezzatura ed essere accompagnati lungo avventurosi percorsi di vario genere di difficoltà (i più semplici sono un Acqua Park naturale, ideale per le famiglie con bambini). Infine, l'estate di Piancavallo, località giovane e sportiva per eccellenza della montagna pordenonese, è animata dai divertenti **Bike Funkpark** e **Rampipark acrobatico,** da **scalate alpinistiche, MTB e nordic walking, tennis e tiro con l'arco, deltaplano e parapendio, trekking ed escursioni a cavallo.**

Comune di

Andreis

Altitudine: 455 m slm

Località: Alcheda, Bosplans, Prapiero e Sott'Anzas

Contatti: Municipio:
Via G. D'Annunzio, 42
33080 - Andreis (PN)
Tel. 0427/76007
Fax 0427/76304
email: servizi@comune.andreis.pn.it
www.comune.andreis.pn.it

Centro Visite Parco Naturale Dolomiti Friulane: 0427/87333

TERRITORIO: Il territorio comunale di Andreis, che si estende sul grande canyon scavato nei millenni dal fiume Cellina, è di alto interesse naturalistico per la grande quantità e qualità di aree fossili, boschi, prati e corsi d'acqua. Il fascino del paesaggio è legato alla maestosità degli imponenti massicci dolomitici del M.te Raut (il più alto, 2026 m), del M.te Fara (1342 m) e del M.te Jouf (1203 m), dai quali si domina la conca di Barcis da un lato e la Val Colvera dall'altro. Gran parte del

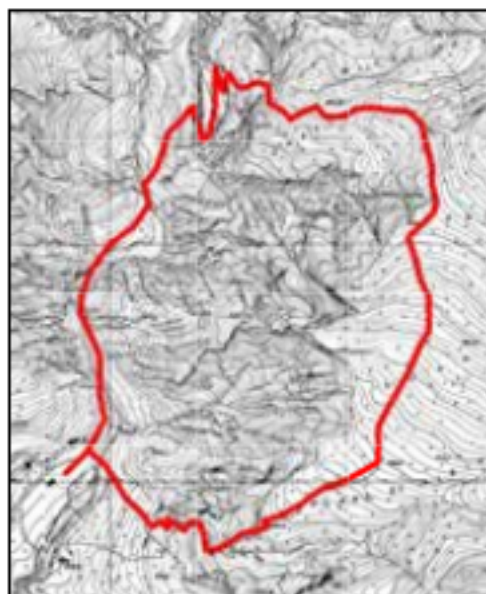
territorio comunale è inserita nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, dove trovano rifugio varie specie di animali di alta quota e dove si possono ammirare numerose varietà della flora alpina, atipiche per questo ambiente. Suggestivo l'orrido del Molassa, classificato come "àmbito di tutela ambientale".

SPORT: Numerose le opportunità di praticare sport e di percorrere itinerari turistici. Moltissimi sono i sentieri tracciati dal Cai per marciatori e bikers. Nel 2011 è nato il Nordic Life Park, il primo parco del Nordic Walking della provincia di Pordenone. Otto itinerari con percorsi facili, medi e difficili lungo antichi sentieri ripristinati. Nei pressi del paese, campi di bocce, calcio, tennis e calcetto. Diffusa la pesca sportiva.

TURISMO: Da non perdere nella prima domenica di settembre "Paesi aperti", la festa dei piatti tipici e dell'artigianato locale durante la quale i cortili delle abitazioni tipiche vengono aperti al pubblico. Altro evento importante per gli andreani è la manifestazione "Ad Andreis nevica…la fantasia" (dai primi di dicembre al 6 gennaio), dove l'atmosfera magica degli alberi di Natale illumina le vie e i cortili di Andreis. Il centro di recupero dell'avifauna ferita ospita all'interno di voliere diverse specie di uccelli debilitati che vengono curati e, quando possibile, rimessi in libertà. Il Centro Visite del Parco naturale delle Dolomiti Friulane ospita una mostra ornitologica. Il Museo dell'arte e della Civiltà Contadina situato nella piazza del paese e la Favria, bottega del fabbro, custodiscono oggetti illustranti lavoro e momenti di vita tradizionale.

ITINERARIO: Andreis – Susaibes, il giro della faglia

È un breve ma significativo sentiero, con notevoli spunti per soddisfazioni a carattere escursionistico; impegnativo, non adatto certamente ad essere percorso da gruppi numerosi.

Prima di arrivare nel paese di Andreis, dopo il tornante, una strada asfaltata conduce nella borgata di Sott'Anzas dove parcheggiare i mezzi; da qui parte un sentiero che passa vicino a una sorgente d'acqua, la "fontana di Sott'Anzas"; si arriva al greto del Torrente Susaibes, dove ci sono i resti di una vecchia calcinaia. Si prosegue a sinistra e ci si addentra in un ambiente ghiaioso formatosi dalle forze teutoniche, a cui la zona è soggetta. Si costeggia la sponda destra del torrente e si scorgono le pareti note come Ripple Marks, ondulazioni del mare formatesi nelle ere geologiche e poi fossilizzate. Qui si attraversa il torrente per poi salire sopra la briglia, fino ad arrivare a una sorgente denominata "Aga dal muscle" (acqua del muschio); a destra il sentiero si fa ripido e sale tra piccole rocce e tratti erbosi fino a una parete verticale; si sale per un canalino fino a degli scalini scavati nella roccia: si esce su pendii erbosi piantumati a pino, con carpini e faggi spontanei, si risale a sinistra fino ad arrivare in una piccola forcella, si prosegue attraverso un bosco di faggi e si esce nelle praterie dalle quali si inizia a scendere.

Si entra in boscaglie di nocciolo frammista a piccole radure e si ridiscende verso il Torrente Susaibes fino ad arrivare nel greto, da qui si arriva velocemente alla calcinaia incontrata in partenza e alla fontana di Sott'Anzas.

Difficoltà - escursionistico
Dislivello - 400m circa
Durata - 4 ore
Abbigliamento - da trekking

Colazione - al seguito
Consigli - Macchina fotografica, evitare in caso di piene del torrente

Comune di
Arba

Altitudine: 211 m slm

Località: Colle

Contatti: **Municipio**:
Via V. Emanuele, 19
33090 - Arba (PN)
Tel. 0427-93346 e
0427-93032
Fax 0427-938878
E-mail:
info@comunearba.it
www.comunearba.it

TERRITORIO: Arba e la sua frazione sono tra i più antichi paesi del Friuli. La località è al centro dei Magredi, piana alluvionale caratterizzata da un assetto principalmente agricolo. Il suo territorio è attraversato da due fiumi: il Meduna e il suo affluente Colvera. L'urbanistica è ancora quella tipica dei paesi di campagna, con vie strette ed edifici in pietra.
Di particolare pregio la chiesa Parrocchiale di San Michele nella quale sono conservate varie opere d'arte di diverse epoche, le più antiche delle quali anche del Cinquecento.

SPORT: Il Comune dispone di alcuni impianti turistici di base per la pratica del calcio e del tennis.

TURISMO: Numerosi gli itinerari naturalistici: i più vicini si riferiscono ai greti dei due fiumi del territorio e dei Magredi evoluti e primitivi.

ITINERARIO: Arba – Percorso nel paesaggio rurale e magredile

"Magredo" significa "terra magra", cioè arida e povera d'acqua per la presenza dei sassi. In estate i prati aridi dei magredi appaiono brulli e bruciati dal sole definendo un paesaggio simile ad alcune lande desolate del meridione o alle steppe continentali dell'Europa orientale. Dalla piazza di Arba ci si dirige ad ovest verso il cimitero e, lasciato questo, si parcheggia sulla destra. Il percorso inizia nella piccola strada campestre a sinistra del parcheggio. La strada passa attraverso dei fondi oggetto di piantumazioni di essenze boschive. Si lascia la strada e si costeggia la sponda orografica di sinistra del Torrente Colvera; in questo tratto si notano dei prati, residui dei Magredi Evoluti; verso il margine si incontrano ancora piccole macchie di Magredi Primitivi. Si arriva a un'altra strada campestre che attraversa il torrente, e si segue la strada che conduce verso il centro del torrente: il vero e proprio greto, dove le piante non hanno ancora scalfito i sassi e la sabbia. Sullo sfondo il Monte Raut. Qui ci si può sbizzarrire a esplorare il greto e notare la molteplice colorazione delle pietre presenti. Attraversato il torrente, una piccola strada risale in direzione delle montagne; qui dominano le praterie magre in un ambiente misto a siepi arboree. Un'altra strada guada il torrente, si svolta a destra in direzione est, si riattraversa il torrente e si ritorna al punto di partenza. Lungo tutto il percorso si incontrano una varietà di stradine e di sentieri che permettono di poter camminare per molto tempo senza ripetere lo stesso percorso. Con un po' di fortuna si possono incontrare le Garzette, il Nibbio Bruno, l'Albanella, le Poiane e i vari passeriformi che volano da un cespuglio all'altro e qualche lepre che ben nascosta scruta il passaggio dei turisti.

Difficoltà - nessuna
Dislivello - nessuno
Durata - 4 ore
Abbigliamento da trekking

Colazione al seguito
Consigli: Macchina fotografica binocolo, spirito di avventura, carta topografica

Comune di

Aviano

Altitudine: 159 m slm

Località: Bomàss, Castello, Cortina, Costa, Giais, Marsure, Pedemonte, Piancavallo, Piante, Prà de Plana, San Martino di Campagna, Selva, Sompràdo, Villotta.

Contatti: Municipio
P.zza Matteotti
33081 Aviano (PN)
Tel. 0434/666511
Fax 0434/666515
E-mail:
urp@com-aviano.regione.fvg.it
www.comune.aviano.pn.it

Azienda Regionale Aiat
Aviano 0434/651888
Piancavallo 0434/655615

TERRITORIO: L'intero territorio del Comune di Aviano è molto suggestivo per la presenza incombente della zona montuosa e dei suoi cambiamenti di aspetto a seconda delle stagioni. La superficie pianeggiante è caratterizzata da praterie, coltivazioni agricole e da un'intensa urbanizzazione di carattere civile, militare e industriale. La fascia collinare è meno abitata e mantiene maggiormente le sue caratteristiche naturali, antropiche e tradizionali.
SPORT: Certamente una delle ragioni per cui Aviano è conosciuta in Italia e all'estero è il Piancavallo, apprezzato polo turistico montano. Piancavallo si caratterizza come centro turistico a vocazione sportiva, dove anche chi non scia può trovare spazio per il suo sport preferito: pattinaggio su ghiaccio, freestyle, orienteering, snowboard, ciaspole ed escursioni guidate. L'offerta è completa anche per l'estate, quando si può scegliere tra rilassanti passeggiate o impegnative scalate alpinistiche, senza dimenticare ciclismo, mountain bike, tennis, deltaplano e parapendio, calcio, rugby e basket.
TURISMO: Dall'Avianese si dipartono infinite possibilità di escursioni, scalate, scialpinismo, trekking, escursioni cavallo, mountain bike. Il Monte Cavallo (2250 m) è la meta preferita, con le sue vette a varie quote, Cimón dei Furlani, Cima Manera, Cimón di Palantìna, i monti Trèmol, Colombèra e altri che fanno parte dello stesso gruppo montuoso. Inoltre sono presenti un attrezzatissimo palazzetto polifunzionale con all'interno una palestra di roccia artificiale e un'area camper dotata di vari servizi (docce, lavanderia, etc.).
È prevista entro l'estate 2015 l'apertura di un nuovo campeggio immerso nel verde.

ITINERARIO – Aviano - Il giro delle malghe

Il giro delle malghe a Piancavallo è un percorso ad anello che ha inizio a Piancavallo, itinerario molto apprezzato dagli escursionisti della zona. Si tratta di un percorso misto (asfalto, sterrato e sentiero), con un modesto dislivello, percorribile agevolmente salvo un breve tratto più tecnico su sentiero, che richiede un po' di attenzione. Il percorso offre grande varietà di paesaggi e ambientazioni: magri pascoli, boschi di faggio, prati di rododendri accompagnano il biker e l'escursionista lungo tutto l'anello. Il tratto più spettacolare di questo giro delle malghe è senza dubbio quello che va dalla Casera di Valfredda al bivio per Forcella Gias dove è possibile godere di una completa panoramica sul versante sud orientale del Monte Cavallo e di meravigliosi scorci verso il Monte Duranno e Cima Preti che sembrano spuntare, con le loro forme aguzze, direttamente dai prati che precedono Forcella Giais.

A Piancavallo si percorre via Collalto, all'incrocio con via Tajariol, in prossimità della cabina dell'Enel, parte il sentiero che fa il giro delle Malghe. Ci si addentra nel bosco di faggi che si percorre il sentiero per un bel tratto. Si attraversa una strada di montagna e si prosegue verso la Casera Caseratte. L'ambiente è molto affascinante, sotto i faggi domina il paesaggio carsico con il famoso carsismo a blocchi, doline e rocce levigate. Arrivati alla casera si prosegue in direzione sud-est lungo la pista forestale. La veduta verso la pianura è meravigliosa e, nelle giornate limpide, all'orizzonte si vede il mare e coste della Slovenia. Si lascia la strada e si prosegue lungo il sentiero fino ad arrivare a Casera del Medico. Si continua lungo il sentiero fino a riprendere la pista forestale, raggiungendo poi Casera Barzan. Si continua lungo la strada fino quasi all'uscita e, in corrispondenza di una curva, riparte il sentiero, che conduce a una strada asfaltata, si attraversa la strada e proseguendo si arriva alla Casera Collalto. Da qui riparte il sentiero in direzione nord, si prosegue in salita fino ad arrivare nelle prime case di Piancavallo e al parcheggio. L'itinerario può essere modificato a piacimento in quanto incrocia numerosi sentieri.

Difficoltà - escursionistico	Abbigliamento - da trekking
Dislivello - saliscendi continuo	Colazione - al seguito/locali in zona
Durata - 5 ore	Consigli - Macchina fotografica, binocoli

Comune di

Barcis

Altitudine: 409 m slm

Località: Predaia, Roppe, Cimacosta, Ribe, Molassa, Ponte Antoi, Portuz, Vallata, Pezzeda, Losie, Pentina, Armasio, Arcola.

Contatti: Municipio
Piazza V. Emanuele II, 5
33080 Barcis (PN)

Tel. 0427 76014 - 76187
Fax 0427 76340
E-mail:
protocollo.comunebarcis@com-barcis.regione.fvg.it
www.comune.barcis.pn.it

Punto di Informazione e Accoglienza Turistica Barcis

Piazza V. Emanuele II, 5
Tel. 0427 76300
Email: probarcis@barcis.fvg.it

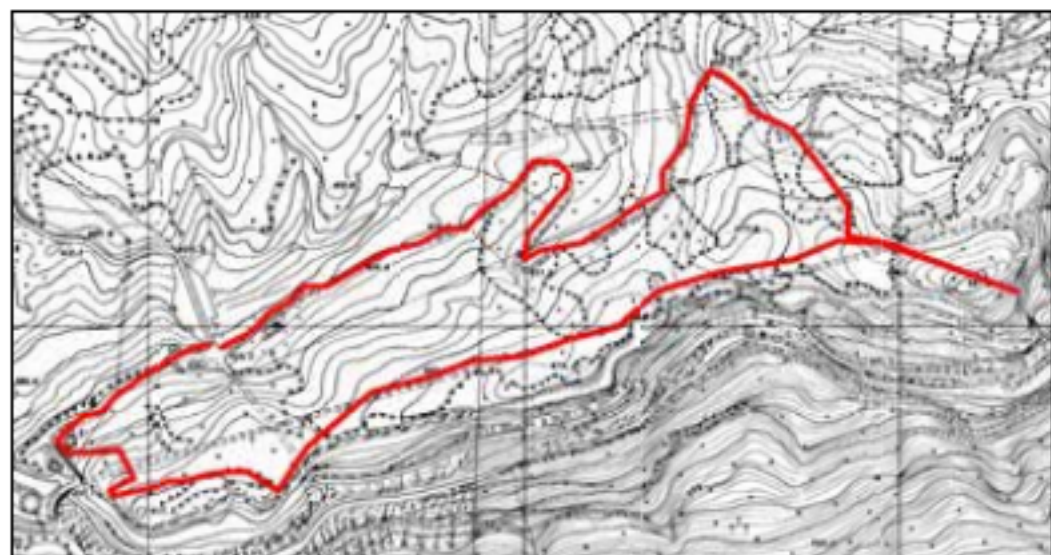
TERRITORIO: Barcis è un centro turistico di grande richiamo per l'ambiente naturale e per le attrezzature di alto livello grazie al lago, alla folta vegetazione, alle vallate, ai vasti e variegati panorami, al fitto reticolo di sentieri naturalistici.

SPORT: La conca di Barcis è attrezzata per numerose manifestazioni di carattere sportivo, passeggiate, escursioni. Sul lago e sui torrenti vicini è possibile praticare la pesca sportiva. Sul lago si svolgono anche manifestazioni e gare di voga (tradizionale quella con le antiche imbarcazioni veneziane), canoa e kayak, motonautica (Campionati italiani, europei e mondiali), piccole imbarcazioni a vela, sport subacquei e modellismo.

TURISMO: Per chi ama l'ambiente incontaminato ci sono moltissime opportunità. Le escursioni nella vicina Foresta del Prescudin, la Forra del Cellina con il suo canyon tra i più spettacolari. Durante l'estate, il programma "Barcis sotto le stelle" prevede diversi appuntamenti di svago e divertimento.

ITINERARIO - Barcis – Il sentiero del Dint

L'escursione risulta molto breve e sostanzialmente priva di difficoltà, ma non certo avara di aspetti interessanti: il sentiero del Dint attraversa il settore occidentale della Riserva Naturale Forra del Cellina e permette, passo dopo passo, di apprezzare le molteplici sfumature dell'ambiente naturale. I punti salienti del tragitto sono accompagnati da numerose segnalazioni ed esaurienti tabelle descrittive; queste ultime specificano in modo comprensibile svariate peculiarità del luogo.

Parcheggiati i mezzi nelle vicinanze del Centro Visita del Parco delle Dolomiti Friulane, ci si incammina verso la diga di Barcis, in prossimità della seconda curva si trova l'ingresso del sentiero; ci si addentra in un bosco misto di carpini e frassini e si prosegue fino ad arrivare nella passerella di ferro che passa a lato del "Pozzo della Pioggia", un inghiottitoio naturale creatosi con il fenomeno carsico. Tutt'attorno una faggeta sovrasta un campo carsico a blocchi. Si prosegue e si arriva al primo belvedere, da qui si vede dall'alto la conca di Barcis con la diga e il lago, sullo sfondo il gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo fanno da cornice. Ritornando sui propri passi, si segue il sentiero fino al secondo belvedere, che permette di

ammirare la Forra del Cellina e la Vecchia Strada. Si prosegue immergendosi nel bosco fino ad arrivare a un piccolo crinale da cui si vedono le montagne della catena Raut-Resetum. Proseguendo nel bosco si scende verso la forcella del Dint, si sale a destra e, passando per una pineta prima e una faggeta poi, si arriva al terzo belvedere.

Da qui, la visione sul Cellina e sulla valle di Andreis con il M.te Raut sullo sfondo è incantevole. Si può rientrare per lo stesso percorso, oppure, raggiunto il bivio sopra descritto, si può scendere verso la sella del Dint raggiungendo la strada asfaltata.

Difficoltà - Facile	Abbigliamento - da trekking
Dislivello - 120m circa	Colazione - al seguito/locali in zona
Durata - 2.5 ore	Consigli - Macchina fotografica, binocoli

Comune di

Budoia

Altitudine: 133 m slm

Località: Dardago, Santa Lucia

Contatti: Municipio
Piazza Umberto I, 12
33070 - Budoia (PN)
Tel. 0434671911
Email: protocollo@com-budoia.regione.fvg.it
www.comune.budoia.pn.it

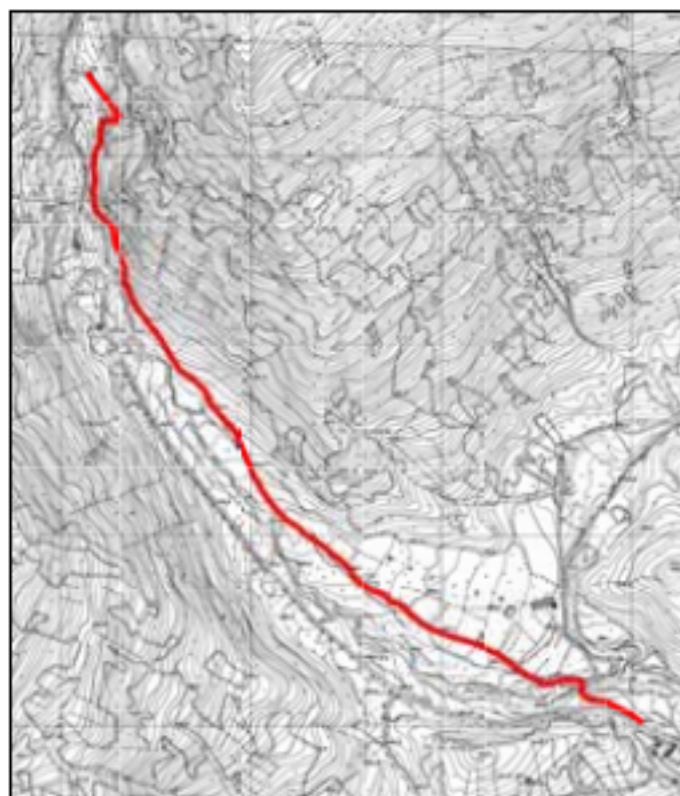
TERRITORIO: Nella fascia collinare si sviluppano i centri abitati. Nella fascia montana si alternano zone verdissime (pascoli, malghe, boschi) e aree brulle interessate da un diffuso fenomeno carsico. Il dislivello aumenta rapidamente raggiungendo i punti più elevati sul gruppo del Cavallo e sul comprensorio sciistico di Piancavallo. Il Monte Sauc (1645 m) dal quale si scorge Venezia, è la parte più alta. Il territorio comunale si estende fino alle pendici dell'Altipiano del Cansiglio (quota superiore ai 900 m).

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport: calcio, calcetto, basket, tennis, volley, bocce e la palestra di roccia "Dardago-San Tomé".

Le moltissime soluzioni riguardano gli appassionati di mountain bike, i marciatori e i praticanti del trekking a cavallo, delle scalate e delle escursioni più semplici. Molteplici gli itinerari naturalistici.

TURISMO: Itinerari interessanti sono quello tra Budoia e Polcenigo (Sentiero del Gor), e tra Budoia e Mezzomonte. Il sentiero del Gor parte da Budoia (via Cialata) e arriva a Polcenigo (Range) attraverso i Colli di S. Lucia ed anche prendendo dalla stradina che porta alla Chiesetta di S. Lucia al Colle. Trattasi di un percorso di Km. 3 in un ambiente naturalistico unico nel nostro territorio. Il percorso attorno al Torrente Artugna è tra le mete preferite da escursionisti italiani e stranieri, in questa zona si trova la palestra di roccia. Da visitare il *Museo del fungo* presso la ex latteria di Budoia e a settembre, in occasione della rinomata *Festa dei funghi e dell'ambiente*, la *Mostra micologica regionale*, considerata una delle più importanti rassegne sui funghi a livello nazionale, momento di studio per gli esperti, di conoscenza e prevenzione dagli avvelenamenti per cercatori ed appassionati, di promozione dei valori legati alla difesa dell'ambiente e della natura.

ITINERARI - Budoia – Il sentiero di S. Tomè

La Val di San Tomè con il suo Torrente Artugna fa da scenario a questo interessante e piacevole itinerario che porterà a conoscere da vicino un pezzo di storia di questo territorio. Buona parte del percorso si snoda a fianco dell'antica canaletta in pietra (Ruial), ora nuovamente funzionante. Il percorso termina alla caratteristica chiesetta di San Tomè posta alla testata della valle. Il modesto dislivello e il grande valore storico-culturale e ambientale fanno sì che quella lungo il Ruial si presti a divenire una delle più belle e interessanti escursioni del Friuli. Lasciata la Pedemontana si entra a Dardago, in direzione nord, si oltrepassa il centro percorrendo una stradina che si dirige verso le montagne; un cartello in legno indica la partenza del sentiero verso la chiesa di S.Tomè, dopo circa 200 m si parcheggiano i mezzi. A piedi si attraversa il Torrente Artugna e si svolta a sinistra incamminandosi lungo il sentiero CAI 990. Un centinaio di metri più avanti c'è il vecchio mulino, ristrutturato come abitazione, da cui si può notare la vecchia roggia che portava l'acqua alle ruote e i due magnifici salti. Il sentiero prosegue in salita per poi continuare in quota costeggiando il torrente. L'ambiente è misto: carpini, frassini e abeti contornano il percorso, la vista del torrente che si tiene sulla sinistra è magnifica. Alla fine del sentiero, la Chiesetta spunta timidamente dalla pineta mista che la protegge, alle spalle di questa una splendida parete di Dolomia la difende. Per il rientro può essere ripetuto il percorso dell'andata oppure, in alternativa, dalla chiesetta si scende per una strada cementata fino ad arrivare alla passerella che attraversa il torrente e si prosegue per la strada fino ad arrivare alla strada asfaltata.

Difficoltà - Facile	Durata - 3 ore
Dislivello - 130m circa	Abbigliamento - da trekking

Comune di

Caneva

Altitudine: 57 m slm

Località: Crosetta, Fiaschetti, Fratta, Gaiardìn, Sarone, Stevenà

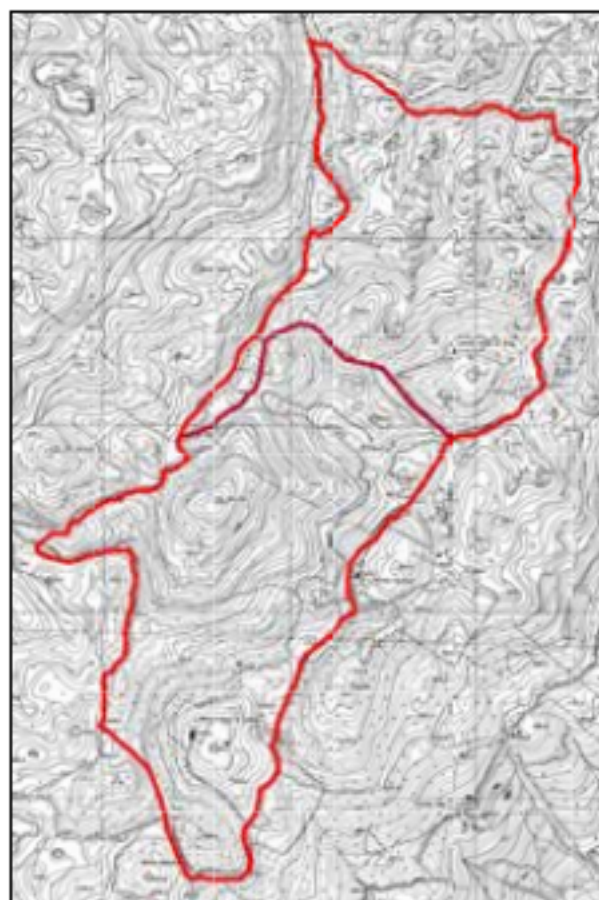
Contatti: Municipio
Piazza Martiri Garibaldini, 8
33070 Caneva (PN)
Tel. 0434/797411
E-mail: segreteria@comune.caneva.pn.it
www.comune.caneva.pn.it

TERRITORIO: Il territorio si estende nella parte più a ovest del Friuli Venezia Giulia. La fascia collinare si caratterizza per due aspetti opposti tra loro: il terreno favorevole ai vigneti e agli uliveti, e la parte più rocciosa dove sono in attività numerose cave per l'estrazione di materiale roccioso. Nella parte montana, il terreno carsico si alterna a intensi boschi di faggi, carpini, altri alberi cedui e, nella parte più alta, a fitte abetaie.

SPORT: Al ciclismo, Caneva e dintorni associano il calcio, il tennis, l'alpinismo e l'escursionismo. Diversi gli impianti sportivi e le opportunità di svago.

TURISMO: Significativi due punti di riferimento storici: il Museo del ciclismo di Caneva e il Museo del minatore a Fratta. Molte e caratteristiche le festività tradizionali tra le quali si ricordano: "Maggio" di Fiaschetti (mostra bovina), la gara interregionale di pesca sul fiume Meschio a Fratta, la festa medievale del castello di Caneva, la festa di Santa Barbara del 4 dicembre a Fratta. In tutti i momenti dell'anno, sagre ed eventi storici. In particolare, a Caneva grande richiamo per il Pan e Vin grant dell'Epifania, e per il "Pagalosto", gioco di bocce lungo le vie del paese durante il Carnevale.

ITINERARIO – Il giro del Col Major passando per le Malghe

L'itinerario si inoltra nei boschi che anticipano con la loro bellezza la grande foresta del Cansiglio. Questi luoghi incontaminati, ricchi di bellezze naturali come le distese di stelle alpine in fiore, offrono vedute sulla pianura sottostante di magica serenità che, nelle giornate terse, possono giungere fino al mare. Percorrendo la strada provinciale che da Caneva porta in Cansiglio, dopo l'agriturismo Codà del Bosco, si trova una stradina asfaltata che si addentra nel bosco di faggi. Si percorre la strada fino a un bivio e si seguono le indicazioni per Malga Fossa di Sarone. Si lasciano i mezzi nel piazzale (volendo si scende fino in malga) e ci si incammina lungo la pista forestale. Il sentiero (segnavia bianco ed azzurro) prosegue lungo la strada, tagliandola molte volte. Si attraversa una piccola sella e ci si trova a Casera Folador. Proseguendo si arriva a Malga Fossa de Bena e, se si vuole accorciare il percorso, si scende verso la casera all'ultima curva dove si trova il sentiero che si ricongiunge alla pista di discesa. Si prosegue lungo la strada dove l'ambiente si apre alle praterie di montagna, regno degli animali selvatici e di quelli al pascolo. Qui si trova la Malga Costa Cervera. Lungo la strada che porta alla malga ci si può incamminare sul sentiero CAI n 981 che si inoltra nel bosco. Il sentiero passa tra due belle doline fino a sbucare nella pista forestale che conduce verso Piancavallo; si scende a sinistra lungo la pista e si percorre un'enorme faggeta frammista a qualche piccola pineta. Il sentiero attraversa la strada, tagliandola parecchie volte. Dopo circa 1 km si arriva a Malga Fossa de Bena. Da qui si continua la discesa e, prima del bivio di arrivo, si rientra nel bosco e si esce nei pressi di Malga Brusada.

Si tiene la malga a destra e si prosegue lungo la strada fino ad arrivare al parcheggio. Vista la ricchezza di varianti il percorso può essere modificato a piacere.

Difficoltà - Facile	Abbigliamento - da trekking
Dislivello - 250 m circa	Colazione - al seguito/locali della zona
Durata - 4 ore (2 ore la variante breve)	Consigli - Macchina fotografica, binocoli

Comune di

Cavasso Nuovo

Altitudine: 280 m slm

Località: Orgnese, Borghi, Petrucco, Runcis, Grilli, Mas, Vescovi

Contatti: Municipio
P.zza Plebiscito, 12
33092 Cavasso Nuovo (PN)
Tel. 0427/77014
E-mail: segretario@com-cavasso-nuovo.regione.fvg.it
www.comune.cavassonuovo.pn.it

TERRITORIO: L'abitato di Cavasso Nuovo è posto lungo la pedemontana del Friuli Occidentale, tra l'alta pianura pordenonese e l'arco collinare che precede le Pre-Alpi Carniche.
La zona pianeggiante, ove sorge il centro del paese, parte dal piede delle colline e si estende verso sud, con un passaggio dal centro abitato sino alle campagne (*tavjeli*).
Nella zona collinare, che corona il paese, vi sono alcuni borghi caratteristici, da cui si si possono scorgere delle suggestive vedute panoramiche verso l'estesa pianura.
SPORT: Diversi gli impianti sportivi dislocati sul territorio.
I sentieri tracciati e le piccole strade, che si dipartono dal paese, offrono possibilità di itinerari di grande valore storico-naturalistico da praticare a piedi o in bicicletta.
Il territorio comunale è attraversato dalla pista ciclabile Pedemontana che offre piacevoli itinerari panoramici e turistici.

TURISMO: I percorsi storico-naturalistici consigliati sono: l'anello pianeggiante 'Taviela e Orgnese', itinerario pedonale e ciclabile che s'incammina in una zona di campagna denominata *Taviela*; e il 'Percorso collinare dei Borghi', itinerario pedonale escursionistico dov'è possibile ammirare i piccoli borghi tradizionali di *Petrucco, Runcis, Grilli, Vescovi, Mas, Tonis* e *Maraldi*. Da non perdere la visita al Museo della Vita Contadina Diogene-Penzi e alla Parrocchia di San Remigio. Durante l'anno diverse le manifestazioni proposte: a ottobre la tradizionale Festa della Zucca e la Mostra Itinerante delle Mele Antiche, con l'esposizione di quasi 70 varietà diverse di questo frutto.

ITINERARIO: Cavasso Nuovo – Il giro delle Borgate

Affascinante la visita ai piccoli borghi che formano il Comune di Cavasso Nuovo; peculiarità da scoprire per capire la storia, gli usi e il mondo contadino di un tempo, fra strade asfaltate, piste forestali, scalinate e sentieri nel bosco. Nella piazza del municipio una piccola strada ci porta verso nord in direzione della borgata Petrucco: all' inizio della borgata si trova la chiesetta di S.Pietro in Modoleit, ci si passa davanti fino a raggiungere una pista forestale che si addentra nel bosco misto senza grossi dislivelli. Camminando fra carpini, frassini e querce si percorre tutta la strada e si arriva alla borgata Runcis. Si attraversa quasi del tutto le case fino ad una scalinata che sale verso nord che porta nel bosco; si prosegue nel sentiero fino ad un falso piano; all'incrocio si gira a destra. Il percorso è situato nel crinale di una collina ed è caratterizzato da saliscendi con brevi salite ripide ma non difficili, con boschi di castagni. Durante il percorso si sarà accompagnati dal canto di numerosi uccelli. Arrivati al bivio si segue l'itinerario per il castello. Lungo il percorso si inizia a vedere sulla sinistra la frazione di Valdastali, sita in Comune di Frisanco, a destra la pianura verso Meduno e Spilimbergo. Il sottobosco si arricchisce di erba e di grosse pietre; il panorama si apre verso la val Tramontina e il Torrente Meduna. Dopo un ultimo ripido saliscendi si iniziano a vedere i resti del Castel Mizza: un'antica torre e altri resti di muri antichi. Si scende verso un piccolo pianoro con un'altana e il sentiero fa una brusca svolta scendendo verso la borgata Grilli. Si esce dal sentiero ci si dirige verso un ampio parcheggio. Proseguendo per la strada si arriva al bivio, a sinistra si scorgono i borghi di Vescovi, Mas, Tonis, Maraldi e Bier; a destra ci si congiunge alla strada per poi dirigersi, sempre su strada, verso il centro. Si può effettuare solo la parte naturalistica ritornando per lo stesso percorso.

Difficoltà - facile
Dislivello - 200 circa
Durata - 1.5 ore solo la parte naturalistica
Abbigliamento da trekking leggero

Colazione al seguito/ locali della zona.
Consigli: Macchina fotografica, binocolo, guida per birdwatching

Comune di

Cimolais

Altitudine: 652 m slm

Località: Campòl, San Floriano

Contatti: Municipio
Via Vittorio Emanuele II, 27
33080 Cimolais (PN)
Tel. 0427/87019
E-mail: rag@com-cimolais.regione.fvg.it
www.comune.cimolais.pn.it

Parco Naturale Dolomiti Friulane
Via Roma, 4
Tel. 0427/87333
www.parcodolomitifriulane.it

TERRITORIO: Situato nelle Dolomiti Friulane, Cimolais è conosciuto per le bellezze naturali e l'ambiente incontaminato per il quale ha ottenuto il riconoscimento Meraviglia Italiana. Fa parte del Parco Naturale delle Dolomiti friulane, Patrimonio UNESCO. Meta di amanti della montagna, deve la sua fama al Campanile di Valmontanaja, vetta dolomitica unica nel suo genere.

SPORT: La vastità e le caratteristiche del paesaggio di Cimolais consentono un'ampia scelta per alpinisti, escursionisti e amanti della natura che possono accedere alle numerose iniziative e ai corsi informativi e formativi del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

TURISMO: Da visitare il Parco Faunistico PianPinedo, con cervi, caprioli e stambecchi.

Il Sentiero dei Mulini è una pista ciclabile/pedonale lungo il quale si possono vedere alcuni mulini e l'antica segheria dove, ad oggi, è stata allestita un'esposizione permanente. Da non perdere le principali manifestazioni: la marcia podistica non competitiva "La Cimoliana" a luglio e "Una montagna di gusti", vetrina enogastronomica del territorio, a settembre.

ITINERARIO: Cimolais - Campanile di Val Montanaja

Il Campanile di Val Montanaja è senz'altro la vetta simbolo del parco delle Dolomiti Friulane, patrimonio UNESCO e MERAVIGLIA ITALIANA. Questo ardito torrione, unico nel suo genere in quanto isolato e totalmente discosto dalle pareti, sorge in un meraviglioso catino dolomitico nell'alta Val Montanaja, circondato da una cornice di guglie. È una guglia di bellezza spettacolare e selvaggia, alta 300 metri e con una base di 60 metri. È frutto dell'erosione alpina, in particolare quella attuata dai grandi ghiacciai che ricoprivano e conferivano la forma attuale alle vallate principali.

Da Cimolais ci si addentra in auto fino al Rifugio Pordenone, si parcheggia e ci si incammina nel sentiero CAI n 353. Dopo un breve tratto nel bosco, il sentiero si inerpica lungo il ghiaione grossolano che caratterizza lo sbocco della Val Montanaja. La traccia non è sempre ben evidente ma gli ometti segnano la via più agevole. A circa un terzo del percorso la valle inizia a restringersi e si inizia a vedere la Guglia più famosa del mondo, il Campanile di val Montanaja.

Mantenendo la destra, il sentiero si addentra in una valle stretta e il sentiero è caratterizzato da qualche piccola roccia. Alla fine di questo tratto si riprende un sentiero evidente. I pini mughi e i larici misti alle praterie caratterizzano questa parte di percorso, gli arbusti ed i rododendri si diradano lasciando pian piano il posto alla prateria. Sopra la testa il Campanile si manifesta in tutta la sua immensità. Il tracciato prosegue lasciandolo a sinistra e, percorrendo un breve tratto nelle ghiaie, si dirige verso il centro dell'anfiteatro morenico che caratterizza la parte finale della Val Montanaja. In mezzo alla valle è situato il Bivacco Perugini, luogo di riposo per gli escursionisti.

Difficoltà - escursionistica
Dislivello - 800 mt circa
Durata - 6 ore
Abbigliamento: da escursione
Colazione/pranzo al seguito.
Consigli: Bastoncini, Macchina fotografica, nel periodo estivo evitare le ore pomeridiane

Comune di

Claut

Altitudine: 613 m slm

Località: Cellino di Sotto, Cellino di Sopra, Contròn, Lèsis, Matàn, Pinèdo

Contatti: Municipio
Via A. Giordani, 1
33080 Claut (PN)
Tel. 0427/878040
E-mail: info@com-claut.regione.fvg.it
www.comune.claut.pn.it

Albergo Diffuso Valcellina e Val Vajont
Via Roma, 43
Tel. 0427/878445
www.albergodiffusovalcellinavalvajont.it

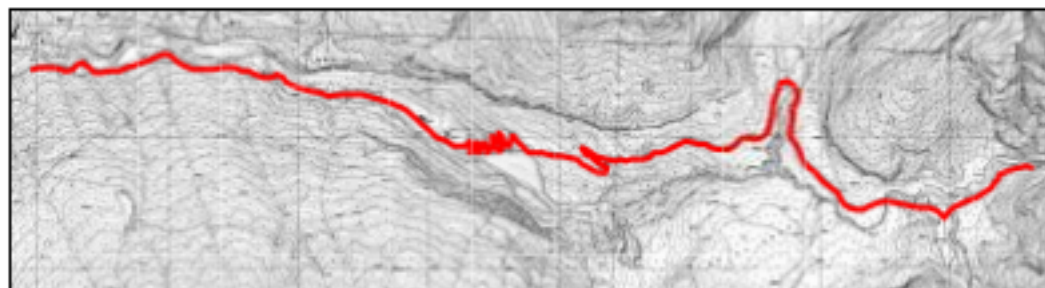
TERRITORIO: Claut, con il suo territorio, è il comune più esteso della provincia di Pordenone (16.958 ettari). Situato nel cuore del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane, è una delle più suggestive aree montane. Il territorio clautano si sviluppa in uno scenario naturalistico di grande varietà e bellezza, tra picchi dolomitici imponenti, corsi d'acqua, foreste, pascoli, valli profonde, terreni impervi e dolci altipiani.

SPORT: Tra sentieri, rocce e impianti per le discipline invernali ed estive, Claut annovera un'ampia gamma di scelte per lo sport e il turismo. Numerose le attività proposte dal Palaghiaccio "A. Della Valentina" tra cui corsi di pattinaggio artistico, velocità e curling. I suoi numerosi corsi d'acqua sono un richiamo costante per appassionati di canoa, kayak e pesca sportiva. Diffusa l'arrampicata sportiva libera sui massi e sulle rocce. Di grande attrazione per gli amanti del canyoning la località "Ciafurle" sul Torrente Chiadola caratterizzato da splendidi taboga, pozzi e cascate. Sulle pareti rocciose adiacenti la forra del torrente inoltre sono stati di recente risistemati vari percorsi di arrampicata libera.

TURISMO: L'ampio comprensorio è attraversato da numerosissimi sentieri per la scoperta di uno degli ambienti naturali più ricchi delle nostre montagne. Tra gli itinerari più frequentati, quelli che portano a Malga Pussa (923 m), percorrendo la Val Settimana, dove sgorga una sorgente limpida e fresca di acqua solforosa, e quelli che portano a Malga Senons (1323 m) percorrendo la strada forestale che sale dalla località "Pussa" in Val Settimana in circa un'ora di cammino. Nel periodo di monticazione, presso la casera è ancora presente l'attività casearia che consente una piccola ma ricercata produzione di prodotti caseari. Da non perdere una visita al **Museo "Casa Clautana"**, percorso incentrato sulla figura della donna durante le stagioni; e alla **"Ciasa da Fum"**, antica casa rimasta intatta che testimonia la vita delle famiglie di un tempo.

ITINERARIO: Claut – Casera Casavento e impronte del dinosauro

La Casera Casavento sorge a 950 m all'interno della Valcellina, ed è proprio qui che le acque del Torrente Cellina trovano le loro origini. La casera ha visto il passaggio degli alpini che si ritirarono dopo la disfatta di Caporetto, e che passando le montagne si diressero verso il Piave. In prossimità della casera è situata l'impronta del dinosauro fossilizzata in un masso. Questa scoperta abbastanza casuale ha fatto diventare il luogo un sito paleontologico di importanza nazionale, e l'emozione di vedere un impronta lasciata da questi rettili primitivi non ha confronti. Lungo il percorso si vede anche il fenomeno delle piramidi di terra. Una pietra sommitale fa da cappello ad una colonna di terra che viene così protetta dall' azione disgregante della pioggia, il fenomeno è molto raro tanto è vero che questo luogo è stato censito come geosito di interesse regionale.

Attraversato l'abitato di Claut ci si dirige verso la località Lesis, attraversato il ponte nel Cellina si arriva a un parcheggio autorizzato dove lasciare i mezzi. Ci

si incammina lungo la pista forestale verso l'interno della valle, lungo il percorso si incontrano vecchi stavoli ristrutturati. Costeggiando il Torrente Cellina si ammira il lungo e lento lavoro dell'acqua. Dopo una serie di tornanti, a destra è situata l'area boulder Margons, sede delle piramidi di terra che si possono ammirare dettagliatamente con i binocoli. Proseguendo lungo la pista si guadano le "Grave di Gere" e si prosegue in una bella faggeta fino ad arrivare alla Casera. Di fronte alla costruzione parte il sentiero che ci conduce alle impronte di dinosauro.

Il rientro nel medesimo percorso.

Difficoltà - escursionistica
Dislivello - 300 mt circa
Durata - 6 ore
Abbigliamento: da escursione

Colazione/pranzo al seguito - possibilità di pranzo in casera nel periodo di apertura.
Consigli: Macchina fotografica, Binocolo

Comune di

Clauzetto

Altitudine: 558 m slm

Località: Celante, Gèrchia, Pradis di Sopra, Pradis di Sotto, Ortòn, Raunie, Tascàns, Zuànes

Contatti: Municipio
via Pradis di Sopra 72/D
33090 Clauzetto (PN)
Tel. 0427-80323
E-mail:
segretario@com-clauzetto.regione.fvg.it
www.comune.clauzetto.pn.it/

TERRITORIO: Per la splendida posizione, elevata e aperta sulla pianura friulana, Clauzetto ben merita l'appellativo di "balcone del Friuli". Nelle giornate più limpide, lo sguardo può spaziare fino alle coste dell'Adriatico a sud, fino ai Colli Euganei a ovest e restare incantato, dopo il tramonto, dalla miriade di luci che trapuntano la pianura sottostante. E' posto alle pendici del monte Pala (1231 m) ad una quota di 560 m s.l.m.: attorno al paese si sviluppano una serie di frazioni e borgate fra le quali le più importanti sono Triviat, Dominisia e Celante.

SPORT: In un territorio ricco di rilievi montuosi sono numerosi e apprezzati gli itinerari cicloturistici. Per gli appassionati di roccia sono disponibili due palestre naturali: quella dei "Cuargnùi", nella zona del lago del Tul accessibile dal paesino di Ràunie, e quella delle "Guardie".

TURISMO: Meta naturalistica per eccellenza è la forra del torrente Cosa, dalla quale si accede alle grotte preistoriche Suggestiva la lunga e ripida discesa, lungo l'ardua scalinata naturale che, dalla zona della grotta verde, scende nel fondo dello strapiombo scavato dalle acque del torrente. Da visitare anche il **Museo della Grotta**.

ITINERARIO: Clauzetto – Il sentiero della battaglia

Il "sentiero della battaglia di Pradis" è un percorso tematico che consente di attraversare il teatro degli episodi del 5 e 6 novembre 1917. Dodici ore di scontri, sul difficile terreno che dalla zona dell'attuale cimitero di guerra di Val da Ros, scende verso il canale di Foce. Gli sforzi profusi principalmente dai fanti del 36° e 49° reggimento e dagli alpini del battaglione Val Fella si infransero contro due reggimenti della divisione tedesca.

Seguendo le indicazioni stradali "Cimitero di Guerra" si arriva nella borgata di Pradis di Sopra, e nel cimitero; a fianco del cimitero una piccola strada asfaltata conduce nei pressi della casetta alpina dove è possibile lasciare i mezzi. Si prende il sentiero e si sale. Nel primo bivio si prosegue a sinistra, mente nel secondo si seguono le indicazioni per Pielungo. Immersi in un bosco di faggi che sovrasta un paesaggio di carsismo a blocchi, si scende e si attraversa la strada per due volte, dopo il secondo attraversamento si incontra un terzo bivio e si procede a sinistra. Si attraversano due ponticelli e si arriva in un prato nei pressi di una piccola scalinata che indica il proseguo del sentiero. Il bosco misto fa da contorno. Si attraversano altri due ponti, dopo l' ultimo ci s'incammina in una pista forestale che conduce fino ad una strada che porta a una sorgente d'acqua; proseguendo ci si ritrova di fronte a una piccola chiesetta dietro alla quale c' è il vecchio cimitero austro- ungarico della frazione di Forno, dove furono riuniti i caduti della Battaglia di Pradis, le cui spoglie non sono più qui dal 1920. Ritornando sui propri passi e proseguendo sulla carreggiata si ritorna sulla pista forestale, fino a raggiungere il sentiero CAI 820 che porta fino alla periferia di Pielungo. Per il rientro si segue il medesimo percorso a ritroso.

Difficoltà - Facile
Dislivello - 250 m circa
Durata - 3 ore
Abbigliamento - da trekking

Colazione - al seguito
Consigli - Macchina fotografica, possibilità di lasciare un mezzo alla partenza ed uno all'arrivo

Comune di

Frisanco

Altitudine: 501 m slm

Località: Casasola, Colvere, Crociera San Floriano, Forcella, Paludàna, Poffabro, Preplàns, Valdestàli, Vallan

Contatti: Municipio
Via Valdestali, 8
33080 Frisanco (PN)
Tel. 0427 78061
E-mail protocollo@
comune.frisanco.pn.it

Centro Visite del Parco
Tel. 0427/87333
www.
parcodolomitifriulane.it

TERRITORIO: Frisanco e le altre località del Comune sono le perle del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane e dell'Ecomuseo "Lis Aganis" delle Dolomiti Friulane. La Val Còlvera comprende nude pareti rocciose, pendii e poggi verdissimi, acque limpidissime e le pendici della bianca catena del Ràut (Ràut 2226 m), Rodolìno (1700 m), Tùbers (1449 m), Dassa (1309) m, Rossa (1131 m) Il fondovalle è percorso da due torrenti: il Còlvera che esce verso Maniago dopo avere attraversato un orrido vertiginoso; e il Mujè che scende verso Casasola e Navaróns, per entrare poi nel Meduna.

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport e di percorrere itinerari turistici. In Val Còlvera sono possibili passeggiate tra borgate più o meno abitate e casolari, tra prati verdissimi e costellati di fiori e orti spesso abbandonati. Per marciatori, scalatori, bikers, sono possibili percorsi sul M.te Raut e zone limitrofe.

TURISMO: La caratteristica più tradizionale della Val Colvera è il tessuto urbanistico-abitativo. Nell'intera Valle si possono ammirare l'essenzialità dell'architettura spontanea e le abitazioni in pietra tagliata a vivo, con ampi ballatoi in legno di castagno che servivano per l'essiccazione dei prodotti coltivati, necessari per l'inverno. A Poffabro, una delle peculiarità di maggiore attrazione è il susseguirsi di scalinate e viottoli in sassi di arenaria attraverso i quali si accede a questo borgo incantato che è stato inserito dall'ANCI nei borghi più belli d'Italia. A Frisanco gli spazi sono più ampi, ma di ugual effetto e la sua bellezza scenografica regala al visitatore pace, serenità e calda ospitalità. Da non perdere gli appuntamenti fissati per la prima domenica di settembre "Paesi Aperti" la festa dei piatti tipici e durante il periodo natalizio "Poffabro, presepe tra i presepi".

ITINERARIO: Frisanco – Sentiero Frassati (porzione montana)

È un meraviglioso circuito escursionistico, tra storia, fede e natura, che s'inoltra sulle montagne delle Prealpi Carniche - tra la Val Colvera e la Val Cellina - attraversando paesi e borghi di struggente bellezza, come ad esempio Poffabro, uno dei borghi più belli d'Italia.

Le tante chiese, cappelle e monasteri disseminati lungo tutto il percorso ben raccontano la plurisecolare storia religiosa del territorio e bene illustrano il rapporto col territorio di una gente pronta ad accogliere il turista con cordialità e grande senso dell'ospitalità. Arrivati alla forcella di Pala Barzana, (840m) si parcheggia nello spazio vicino alla struttura degli alpini e dalla parte opposta della strada parte il sentiero CAI n 967. Si percorre il sentiero e si raggiunge un costone dove si apre un panorama spettacolare su Andreis e Barcis, sullo sfondo padroneggiano le cime appartenenti al gruppo Col Nudo-Cavallo. Il sentiero prosegue tagliando in saliscendi un anfiteatro detritico, da dove si vede tutta la pianura Friulana; passato questo tratto ci si addentra in una pineta e si prende quota rapidamente, all' uscita si vedono le praterie del M.te Raut ed in alto la sua cresta imponente. Lungo il sentiero si ritrovano i vecchi ruderi della Casera alta Di Pala Barzana (1119 m). A questo punto si abbandona in sentiero n 967 e ci si dirige verso i ruderi, sui muri si ritrova il segnavia del sentiero CAI n 899; si prosegue il sentiero in discesa, ci si addentra nel bosco; dopo un breve tratto è visibile una vecchia cisterna d'acqua, utilizzata dai malgari per abbeverare gli animali. Si arriva a un'altra Casera, la Casera bassa Di Pala Barzana, (950 m) di cui una parte di questa è custodita come riparo e deposito dei boscaioli; e si prosegue lungo il sentiero. Si arriva nei ghiaioni che scendono dai pendi e qui ci si congiunge con il sentiero che sale verso la vetta del Monte Raut. Proseguendo si incontrano dei ruderi di stavoli: è il segnale che si è quasi all' arrivo. Si arriva alla chiesetta di Pian delle Marie, (570 m) dove si trova un parcheggio. Il percorso si può fare partendo dalla chiesetta ed arrivando alla forcella di Pala Barzana.

Difficoltà - Escursionistico
Dislivello - 600 m
Durata - 4 ore
Abbigliamento - da trekking

Colazione al seguito
Consigli: Macchina fotografica, lasciare un mezzo nel punto previsto di arrivo ed arrivare con un secondo al punto previsto di partenza

Comune di

Maniago

CITTÀ DI MANIAGO - CITTÀ DELLE COLTELLERIE

Altitudine: 283 m slm

Località: Maniagolibero, Campagna, Fratta, Dandolo

Contatti: Municipio
Piazza Italia, 18
33085 Maniago (PN)
Tel. 0427/707111
E-mail: segreteria@maniago.it

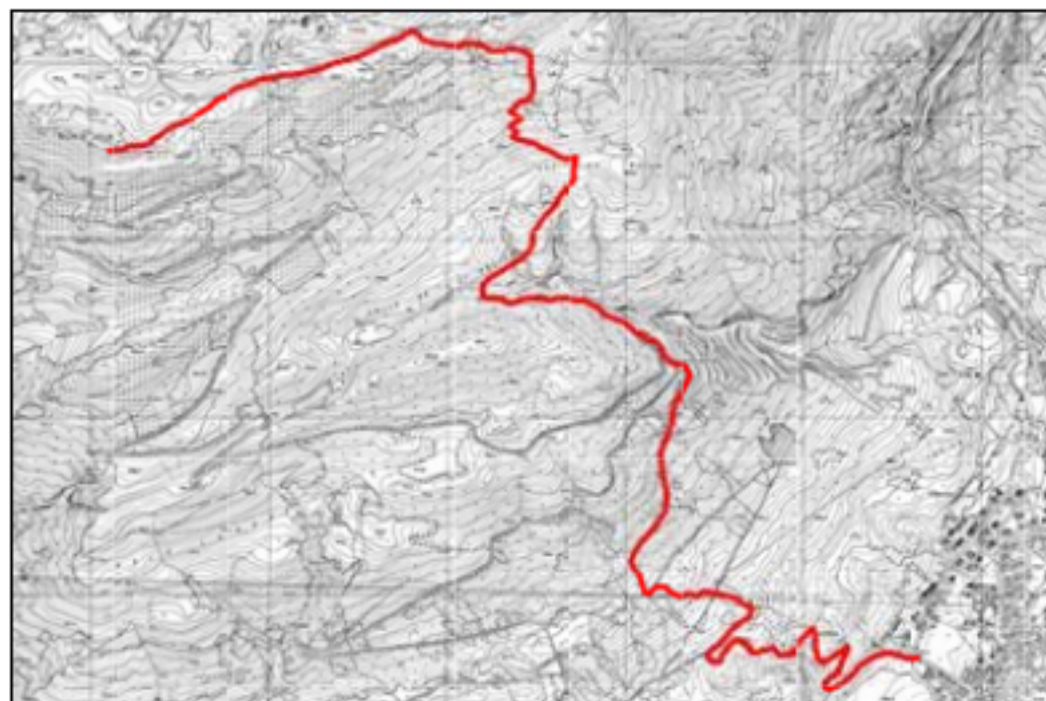
Ufficio Turistico
c/o Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie
Via Maestri del Lavoro, 1
Tel. 0427/709063
coricama@maniago.it

TERRITORIO: Maniago, situato nella pedemontana pordenonese, gode di una particolare posizione geografica caratterizzata da paesaggi e ambienti molto diversi tra loro. A nord dell'abitato si trova il monte Jouf, vero e proprio giardino botanico e palestra a cielo aperto, ricco di percorsi e sentieri praticabili a piedi e in mountain bike. A sud si estende la vasta superficie del magredi, un ambiente di grande valore naturalistico per la ricchezza della flora e della fauna.

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport all'aperto e in strutture coperte. Nel centro sportivo e nelle frazioni si trovano impianti modernissimi per praticare nuoto, tennis, tiro con l'arco, basket, bocce, calcio, calcetto, ecc. Per gli appassionati di alpinismo ed escursionismo, il territorio montano circostante offre molte possibilità.

TURISMO: La città si contraddistingue per la grande Piazza Italia, su cui si affacciano i principali edifici storici, primo tra tutti il Duomo di S. Mauro Martire, splendido esempio di architettura tardo-gotica friulana. La Loggia, caratterizzata da tre grandi archi, è oggi monumento dedicato ai caduti. Di grande pregio il Palazzo D'Attimis Maniago, residenza della nobile famiglia sin dalla fine del '500. Accanto al Palazzo si trova la Chiesa dell'Immacolata Concezione che risale al 1778. Il Castello, i cui resti dominano ancora oggi l'abitato, vide le sue origini probabilmente nel XII secolo, con lo sviluppo di un borgo e di un maniero, fu poi abbandonato a seguito di assedi e terremoti. Particolarmente importante l'edificio che ospitò dal 1907 la prima grande fabbrica di coltelli di Maniago, oggi sede del Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie, luogo della memoria collettiva legata alla lavorazione del metallo, di esposizione della produzione tipica e del Centro Multimediale di Interpretazione del Territorio collegato ai mestieri, strumento della valorizzazione turistica del territorio.

ITINERARIO: Maniago – Monte Jouf

Il monte Jouf è una montagna compresa tra il Monte Fara, separato da esso dalla forcella La Croce, ed il ben più imponente Monte Raut, diviso da esso dalla forcella di Pala Barzana, sopra Maniago. Classico percorso della pedemontana friulana, molto interessante sia per la panoramica salita che per la discesa.

Parcheggiati i mezzi nel Parcheggio di Via Castello si procede a nord fino ad entrare nelle cinta del Castello di Maniago, proseguendo si arriva ai ruderi e, continuando lungo la strada asfaltata, a destra si ritrova una pista forestale da cui parte il sentiero CAI n 983. Si prosegue dritti in un ambiente misto di bosco e prato, il sentiero diventa più sassoso, fino ad arrivare a un capitello, il "Clap del Pater Noster". Da qui si sale nella pista forestale e la si percorre fino ad arrivare ad una lapide. Il sentiero prosegue dietro la lapide e dopo un breve tratto si arriva all'ingresso di una piccola valle, si gira a sinistra camminando dentro la valle dove il sentiero gira riprendendo il pendio del monte. Qui l'ambiente è boscoso, e man mano che ci si alza diventa sempre più rado e la visione del panorama è senza uguali. Il percorso esce sulle praterie antistanti la malga Jouf, dove si può ammirare il Monte Raut in tutto il suo splendore. Dalla piazzola lungo la pista forestale si può scendere in malga lungo una piccola carrabile oppure dirigersi verso ovest in direzione della cima, dove una piccola stradina evidente attraversa tutti i prati fino a giungere ad un bivio: ci si incammina lungo il crinale che porta alla vetta e alla croce metallica. La discesa è percorribile sullo stesso percorso.

Difficoltà - escursionistica	Abbigliamento da trekking
Dislivello - 900 mt circa	Colazione al seguito
Durata - 5 ore	Consigli: Macchina fotografica

Comune di

Pinzano al Tagliamento

Altitudine: 201 m slm

Località: Borgo Ampiàno, Campèis, Colle, Costabeòchia, Manazzòns, Valeriano, Borgo Mizzari.

Contatti: Municipio
Via XX Settembre, 53
33094 Pinzano al Tagliamento
Tel. 0432/950005
E-mail: segreteria@com-pinzano-al-tagliamento.regione.fvg.it
www.comune.pinzanoaltagliamento.pn.it

TERRITORIO: Il Comune di Pinzano si estende lungo la sponda destra del Tagliamento. Il paesaggio si sviluppa tra alture dolci e verdissime, dove al bosco si alternano i vigneti. La zona si eleva sensibilmente rispetto alle valli del Tagliamento e del Cosa. Il bosco di Valeriano ha un'alta valenza in quanto rappresenta l'ultimo esempio di bosco planiziale a castagno, betulla, acero, carpino nero, frassino e ciliegio selvatico.
SPORT: Impianti sportivi per calcio, calcetto, volley e tennis sono diffusi sul territorio comunale. Disponibile anche un bocciodromo. Numerosissime le possibilità di marce, escursioni, nordic walking, percorsi per mountain bike, trekking a piedi e a cavallo e orienteering.
TURISMO: Tra gli itinerari turistici due mete alla portata di tutti sono le escursioni a Costabeorchia, e nel Sito di Interesse Comunitario (SIC) del Tagliamento. Di grande effetto l'escursione alle piccole cascate Butìnes, formate dal torrente Pontàiba, lungo la strada storica che conduce a Manazzòns. La zona di Clauzetto e di Valeriano offre molti punti di partenza per escursioni più ampie sulle alture della Val Cosa, della Valle d'Arzino e della zona di San Daniele del Friuli.
Si evidenziano il percorso degli affreschi di Antonio De Sacchis, detto il Pordenone, ospitati nelle Chiese Parrocchiale di Pinzano, Parrocchiale di Valeriano e Santa Maria dei Battuti sempre a Valeriano. L'itinerario che lega le principali emergenze architettoniche rappresentate dal Castello di Pinzano, dal Sacrario germanico, il Mulino di Borgo Ampiano e il Ponte sul fiume Tagliamento, primo esempio realizzato in Europa di ponte ad arcata unica, progetto dall'Ing. Silvano Zorzi (Milano) e collaudato nel 1970, dopo che il precedente ponte a tre arcate venne irrimediabilmente danneggiato dalla piena del 1966.
Da segnalare la presenza in loco di rinomate aziende vitivinicole e aziende specializzate nella produzione di formaggi caprini e derivati dalla lavorazione delle mele autoctone (succhi, confetture, essiccati, ecc.).

ITINERARIO: Pinzano sui sentieri della Grande Guerra

Pinzano è posto in una zona particolarmente strategica in quanto verso est il Tagliamento lo separa dalla provincia di Udine e da Ragogna. L' importanza di tale posizione fu nota fin dai tempi antichi in cui era presente un traghetto che permetteva di attraversare il torrente e penetrare verso Udine e San Daniele. Nel 1903 si costruì un ponte ad archi che divenne il più grande ponte in cemento d' Europa. Fin da subito l' esercito si rese conto dell' importanza strategica del luogo: nel 1911 venne costruita una posizione fortificata con metallo per permettere la difesa ravvicinata del ponte. La conferma della posizione strategica si ebbe con la sconfitta di Caporetto dove le avanguardie Austro-Ungariche lo ritennero l'obiettivo principale di conquista che consentiva una facile via d' ingresso verso l' entroterra.

Nel 1939 il Governo tedesco decise di costruire sul Col Pion (un sito spettacolare con vista sul Tagliamento), un Sacrario in cui custodire le spoglie dei soldati austriaci e tedeschi caduti nel Primo conflitto mondiale; ma l'Armistizio dell'8 settembre '43 interruppe i lavori che non furono mai ripresi.

Questi luoghi continuarono ad essere considerati strategici anche durante la Seconda Guerra Mondiale e durante il periodo della "Guerra Fredda", infatti sul luogo si ritrovano ancora postazioni militari ben conservate. Dopo il piccolo ponte sulla ferrovia, si lasciano i mezzi per procedere in una strada forestale bianca, dopo un minuto di cammino, leggermente in disparte si vede una vecchia caserma ormai abbandonata, proseguendo in mezzo alla natura si prosegue il tragitto fino ad un bivio, si continua a sinistra, rimanendo immersi nel bosco di carpini frassini e noccioli si raggiunge una piccola radura dove si trovano i resti di una torretta di un carro armato impiegato per la difesa della sponda del Tagliamento. Si prosegue e si arriva ad un'altra torretta, poco distante un belvedere sul ponte. Qui un sentiero molto ripido (sconsigliato in caso di pioggia, neve, gelo) ci fa scendere fino ad una postazione in caverna di mitragliatrice, leggermente in disparte si arriva al ponte e alla postazione fortificata. Si ritorna sui propri passi fino alla seconda torretta, per continuare il sentiero fino al Sacrario germanico, il panorama sul Tagliamento e l'immensità della costruzione lasciano senza parole. Si prosegue in discesa per una pista forestale e si ritorna ai propri mezzi.

Difficoltà - Facile	Abbigliamento - da trekking
Dislivello - 100 m	Colazione al seguito/locali in zona
Durata - 1.5 ore	Consigli: Macchina fotografica

Comune di
Polcenigo

Altitudine: 40 m slm

Località: Coltura, Gorgazzo, Masarèt, Mezzomonte, San Giovanni, Range.

Contatti: Municipio
Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo
Tel.0427/74001
E-mail: segretario@com-polcenigo.regione.fvg.it
www.comune.polcenigo.pn.it/

TERRITORIO: La zona è incastonata in un incantevole paesaggio di colline verdissime e di terreni pianeggianti solcati dalle tre sorgenti del fiume Livenza, quella che emerge dal Gorgazzo, quella che sgorga dalla piana della Santissima e quella della Livenzetta, zona di Caneva. Le acque, limpidissime, attraversano con grande rapidità e quantità il cuore e la periferia del territorio comunale.

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport e di percorrere itinerari turistici sui colli della zona e, da lì, fino all'arco montano, con particolare riferimento al Cansiglio e al Monte Cavallo. Tracciati per ciclisti, bikers, marciatori ed escursionisti vari si alternano agli impianti di calcio, calcetto, tennis, volley, equitazione e altre discipline sportive.

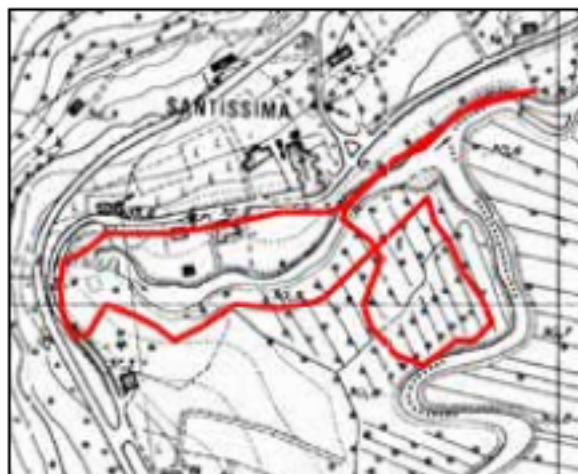
TURISMO: Una delle mete più incantevoli è il Col Longone, il più strategico tra i colli della zona delle risorgive del Livenza da cui è possibile godere di panorami e paesaggi stupendi: le Dolomiti Venete e Friulane, l'area della Santissima, il vicino Palù (resti del preistorico villaggio di palafitte), la fitta vegetazione delle risorgive del Livenza, prati e colline a perdita d'occhio e la pianura pordenonese. In cima al colle, una villa veneta del Settecento; sulle pendici, boschi e vigneti. Per gli escursionisti è consigliato l'itinerario tra Coltura e la Val del Landre che da quota 85 metri sale a oltre 1200, fino a Casera Costa Cervèra. Altra meta da non perdere è la riserva naturalistica del parco di San Floriano con boschi, colture e allevamenti sperimentali dove si sviluppano percorsi pedonali e ciclabili. La zona del Gorgazzo è tra le mete più frequentate per il suo ambiente unico, caratterizzato da una forra profondissima (108 metri, non ancora esplorata fino in fondo) in cui si raccolgono le acque limpidissime che filtrano dalle montagne dell'Altipiano del Cansiglio e del gruppo del Cavallo, dove è molto esteso il fenomeno carsico.

ITINERARIO: Polcenigo – Il Palù del Livenza

Nella zona umida e paludosa che si estende tra i comuni di Caneva e Polcenigo nell'area delle sorgenti del fiume Livenza, si trova il sito palafitticolo del Palù di Livenza, Patrimonio UNESCO.

Si tratta di una località frequentata dagli ultimi cacciatori-raccoglitori nel corso della fase finale del Paleolitico nel corso del Tardoglaciale. La più intensa ed estesa frequentazione del Palù ci fu tuttavia nel corso della fase finale del Neolitico, quando nell'area umida si sviluppò un abitato palafitticolo. Dai dati raccolti nell'area indagata negli anni '90 del scorso secolo è stato possibile ricostruire almeno tre tipologie costruttive delle strutture palafitticole, relative a fasi insediative distinte, cronologicamente databili tra il 4.500 e il 3.800 a.C. circa. I materiali rinvenuti e recuperati sono molto numerosi e costituiti principalmente da strumenti in pietra scheggiata, da frammenti ceramici e da resti lignei delle strutture delle capanne; meno comuni, ma attestati sono anche gli oggetti di legno di uso quotidiano.

Interessanti i dati paleobotanici che hanno consentito la ricostruzione delle attività agricole neolitiche e dell'habitat naturale all'epoca del villaggio riconducibile al cosiddetto querceto misto popolato da cervi, caprioli e cinghiali.

Si parcheggia in prossimità della Chiesa della Santissima e ci si incammina in direzione delle montagne, il primo tratto è una strada ciottolata, sotto la strada si può notare l'acqua che esce dalle viscere della terra e dà origine al Fiume Livenza, alla fine del tratto, si gira e si vede il rudere di un vecchio mulino; qui inizia il percorso. Si tiene il Livenza alla nostra sinistra e il sentiero battuto ci addentra in un paradiso naturale, dove l'attività dell' uomo è circoscritta agli appezzamenti coltivati. Il sentiero è caratterizzato da molte piccole varianti che conducono all'argine del Livenza dove si possono notare antichi reperti preistorici, o indicazioni sul loro ritrovamento. Una passerella che attraversa il corso d'acqua riporta sulla sponda orografica sinistra e seguendo il percorso si rientra ai propri mezzi.

Difficoltà - Facile
Dislivello - nessuno
Durata - 2 ore
Abbigliamento - da passeggio

Colazione - al seguito/locali in zona
Consigli - Macchina fotografica, scarpe impermeabili, evitare i periodi molto piovosi

Comune di

Sequals

Altitudine: 206 m slm

Località: Lestàns, Solimbergo

Contatti: Municipio
Piazza del C. Pellarin, 29
33090 Sequals (PN)
Tel. 0427 789111
E-mail: segretario@com-sequals.fvg.it
www.comune.sequals.pn.it

TERRITORIO: Il comune è un territorio ampio che si estende tra i fiumi Meduna (a ovest) e Cosa (a est). La zona è tipicamente pedemontana e si estende dall'altipiano di Solimbergo alla piana dei magredi. Si tratta di un paesaggio delicato e variegato, dove convivono colline verdissime e pianure riscattate alla sterilità dei terreni ghiaiosi da un'agricoltura specialistica.

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport su tutto il territorio comunale. Per gli appassionati di escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo, tanti sentieri tracciati nelle zone montuose e di pianura.

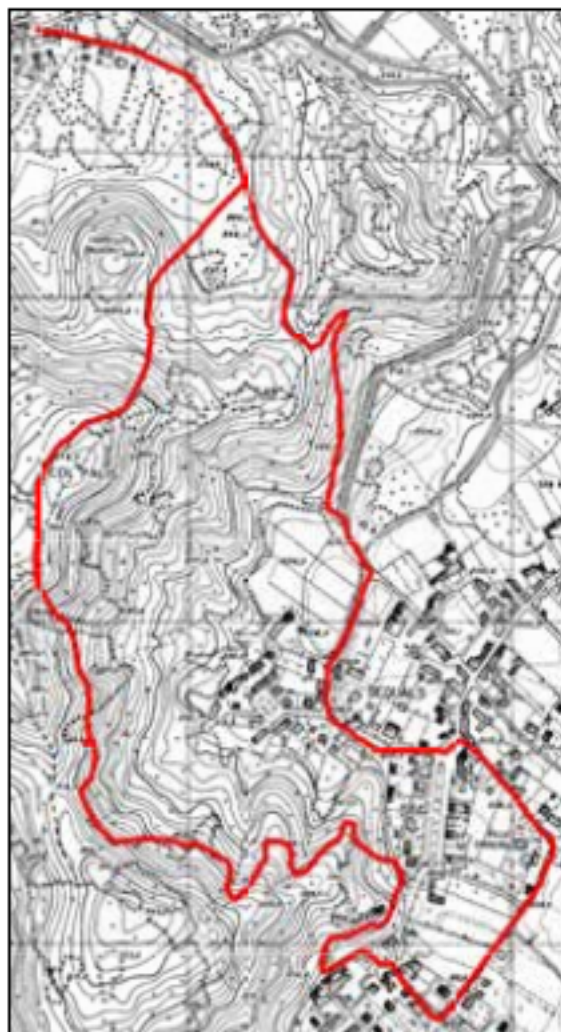
TURISMO: Tra gli itinerari naturalistici, le mete fruibili sono i colli verdissimi che dominano i paesaggi di Sequals, Lestans e Solimbergo, i greti dei due fiumi, il Belvedere sul greto e sulla canaletta forzata del Meduna. Il territorio è ricco di strade interpoderali che collegano Sequals, Lestans e Solimbergo, lungo le quali si possono scorgere alcune ancone immerse nella campagna. Sequals inoltre può vantare una gloriosa tradizione dell'arte musiva: nel suo stemma, infatti, è rappresentato un leone con cazzuola e martellina. Il lavoro dei terrazzieri sta alla base della storia del paese, storia legata anche l'emigrazione di questa parte della destra Tagliamento. E tuttavia non sempre il patrimonio che si cela dietro i muri delle case o sotto le volte delle chiese è noto, ma «la storia passata e recente del Comune di Sequals è piena di richiami e suggestioni che affondano le radici nelle arti del mosaico e del terrazzo», arti apprezzate in tutto il mondo.

Di grande richiamo turistico sono i festeggiamenti di *Arte e fiori in festa*, a maggio, e il *Trofeo Carnera*, tradizionale serie di manifestazioni sportive (in particolare il torneo internazionale di boxe), culturali e di evasione che si svolgono verso la metà del mese di luglio.

ITINERARIO: Sequals – Tra mosaici, storia e natura

Sequals è il paese natale di Primo Carnera, campione mondiale di boxe degli anni '30. Carnera non dimenticò mai le sue origini e il suo paese, tant' è che riposa nel cimitero comunale.

Altro personaggio che rese celebre Sequals fu Gian Domenico Facchina, mosaicista pioniere, che rese famosa l'arte del mosaico in tutto il mondo. Fu l' inventore della tecnica "del rovescio" con cui decorò molti siti famosi come l'Opera di Parigi, il Santuario di Lourdes, diverse chiese a Barcellona e Buenos Aires. Suo è il mosaico del duomo e tanti altri mosaici sparsi nel territorio di Sequals. A Sequals prese il via la scuola di mosaico, fondata poi a Spilimbergo nel 1922. In ogni angolo del paese si possono vedere mosaici di ogni tipo risalenti a vari periodi storici, camminare lungo le vie è come ricercare preziosi segreti.

Parcheggiati i mezzi in piazza, si vede subito il monumento in mosaico dedicato ai caduti, si scende lungo la statale arrivando a villa Carnera (possibilità di visita all' interno nei periodi di apertura). Passata la villa si prende via S. Giovanni e con la laterale a sinistra si arriva al cimitero, si ritorna sui propri passi e, prendendo via Odorico, ci si dirige verso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, elevata sulla collina. Dopo la visita si scende per la scalinata e ci si incammina in via Percoto e, subito dopo, si trova l'ingresso del sentiero *Cretroi*. Ci si incammina lungo il sentiero e ci s'immerge nel bosco misto dove si incontrano due incroci di seguito e, prendendo il percorso di destra, si arriva all'antico castello di Solimbergo. Al centro delle mura si erge una torre ben mantenuta, il panorama è stupendo, e in lontananza si può vedere il castello di Toppo e i ruderi del castello di Cavasso. Proseguendo sul sentiero si scende verso un piccolo parcheggio da cui poi si raggiunge la frazione di Solimbergo, dove si possono visitare i mosaici della chiesa. Il rientro può essere fatto percorrendo la vecchia strada che da Solimbergo conduce a Sequals.

Difficoltà - Facile	Abbigliamento - da trekking leggero
Dislivello -100 m	Colazione al seguito/locali in zona
Durata - 1.5 ore	Consigli: Macchina fotografica

Comune di

Tramonti di Sopra

Altitudine: 426 m slm

Località: Chiampis, Chièvolis, Frassanèit, Inglàgna, Tavièla, Pradis di Tramonti, Redona, Staligiàl.

Contatti: Municipio
Via Roma, 1
33090 Tramonti di Sopra (PN)
Tel. 0427/869012
E-mail: segretario@com-tramonti-di-sopra.fvg.it
www.comune.tramonti-di-sopra.pn.it

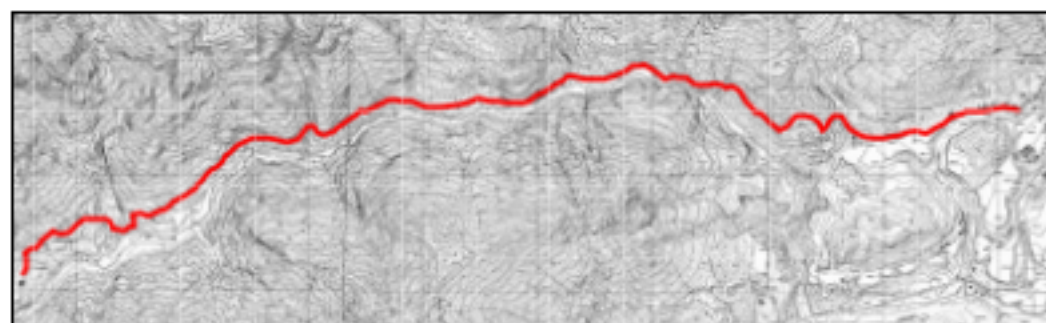
TERRITORIO: Il Comune fa parte del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane e dell'Ecomuseo "Lis Agànis" delle Dolomiti Friulane. Tutta la Valtramontina è nota come la terra dei fiumi e dei laghi che la rendono una delle aree più belle del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane. Nell'alta valle, sui monti che la dividono dall'Alta Valcellina (Monte Naiarda (1836 m) e Casera Cjarpèn, nasce il fiume Meduna. Nel complesso, la valle è formata da un ambiente verde di boschi e di prati, e da uno azzurro legato alla presenza di corsi d'acqua e bacini lacustri costruiti nella valle per la produzione di energia idroelettrica e per l'irrigazione: Ca' Zul, Ca' Selva e il lago di Redona.

SPORT: La zona offre notevoli possibilità di escursioni in ogni stagione dell'anno, per marciatori, rocciatori, sci-alpinisti, ciclisti e bikers.

TURISMO: Un'infinità di itinerari si apre per i camminatori. Le mete preferite sono i laghi e i boschi della valle, il Monte Rest (1782) e la vicina Carnia, la Forcella Clautana (1432), la Forcella Caserata (1568) e le valli solcate dagli affluenti del Meduna. Una delle località più frequentate è la zona boschiva di Frasseneit, che ha preso il nome da un antico bosco di frassini. Anche Chiampis, una malga raggiungibile con maggiore sforzo, è accessibile ai turisti che desiderino un contatto con una natura inalterata e con gli animali che durante l'estate vengono portati al pascolo.

ITINERARIO: Tramonti di Sopra - Frassaneit

La Valtramontina, di origine glaciale, fu popolata probabilmente già in epoca preromana. Lo storico Degani sostiene che i borghi della valle ebbero origine negli anni 899-951 quando gli Ungari, invadendo più volte la pianura friulana, costrinsero le popolazioni dell'epoca a rifugiarsi sui monti. Il borgo Frassaneit è stato abitato fino alla fine degli anni '50;

Dopo aver parcheggiato a Tramonti di Sopra ci si dirige vero la chiesa. Si segue la strada verso la località Pradiel. La strada diventa una pista forestale, lungo la quale

si prosegue costeggiando il Torrente Meduna. Il percorso si riduce ad un sentiero che ad un certo punto entra nel greto del Meduna - in caso di pioggia questo tratto potrebbe essere scivoloso non sempre praticabile in occasione di piene.

Si lascia il torrente con una salita e poi si rientra nel bosco. Lungo il percorso si incontrano dei capitelli e delle lapidi lasciati dalle genti che percorrevano questo itinerario fin dai tempi antichi.

Prima dell' arrivo, a destra, tra le fronde si intravede un piccolo ghiaione, si esce verso il ghiaione e si scorge il massiccio del Frascola, caratterizzato dalla forma che sembra un'aquila (l'Aquila del Frascola) con le ali leggermente aperte. Proseguendo si vedono le prime abitazioni, di cui una ben recuperata: si tratta di Frassaneit di Sotto e, subito dopo si arriva a Frassaneit di Sopra dove si trova la vecchia scuola ristrutturata ed adibita a rifugio alpino.

Difficoltà - escursionistica	Abbigliamento da trekking
Dislivello - 150 mt circa	Colazione/pranzo al seguito
Durata - 3 ore	Consigli: Macchina fotografica

Comune di

Tramonti di Sotto

Altitudine: 366 m slm

Località: Campòne, Muìnta, Tamaràt, Tramonti di Mezzo.

Contatti: Municipio
Piazza Santa Croce, 15
33090 Tramonti di Sotto (PN)
Tel. 0427/869017
amministratori@comune.tramontidisotto.pn.it
www.comune.tramonti-di-sotto.pn.it

TERRITORIO: Di origine glaciale, la Valtramontina è formata da ampi boschi e prati verdissimi, un lago di colore azzurro intenso (quello di Redona o Tramonti) alimentato dal Fiume Meduna, in gran parte appartenente al territorio di Tramonti di Sotto. Numerosi sono i collegamenti con le valli laterali e i monti che fanno da spartiacque con le valli Cellina, Còlvera e Cosa. La parte sud della Valtramontina è ben collegata con la pedemontana, mentre a nord, attraverso il Passo Rest, si può accedere alla Carnia e all'alto Fiuli.

SPORT: La bassa Valtramontina è una zona dalla quale si dipartono numerose vie per chi pratica alpinismo, escursioni, mountain bike, scialpinismo, trekking a piedi e a cavallo, arrampicate, canottaggio e canyoning. Disponibili anche gli impianti per praticare il calcio e gli altri sport collettivi (tennis, bocce), soprattutto nel periodo estivo.

TURISMO: Numerosi gli itinerari naturalistici che si dipartono in tutta la valle. Per i buoni camminatori sono interessanti le ricerche delle borgate abitate e abbandonate nel Canal del Chiarchia, nel Canal di Cuna, nel Canal del Tarcenò, nel Canal del Silìsia. Una delle viste più curiose è il paese sommerso di Redona, che emerge dal lago omonimo nei periodi di siccità. Sempre rilassante il giro dei laghi, dove è possibile fruire, nel periodo estivo, anche di spiaggette ghiaiose. Tra le mete, le Grotte di Campone. Impegnativo ma suggestivo l'itinerario da Tramonti di Sotto e lungo il torrente Tarcenò, che porta a Tamàr e Pàlcoda, le due borgate abbandonate, ad oggi avvolte dai boschi.

ITINERARIO: Tramonti di Sotto - Palcoda

Palcoda è un suggestivo paese abbandonato delle Prealpi Carniche, situato nell'alta valle del torrente Chiarzò, raggiungibile solo attraverso dei sentieri che partono da Tramonti di Sotto e da Campone. Frequentata già nel Quattrocento da pastori di passaggio, fu abitata stabilmente solo a partire dal XVII secolo, grazie soprattutto all'operato delle famiglie Moruzzi e Masutti. Nel XVIII secolo Pàlcoda divenne un vero e proprio borgo: alle tradizionali attività primarie (agricoltura e allevamento, soprattutto delle capre) si affiancarono anche altre forme di economia quale il commercio dei cappelli di paglia, venduti perfino nei mercati del Nord Europa; vi si trovavano inoltre due fornaci e un mulino. Nel 1780 Giacomo Masutti eresse pure una chiesa,

intitolata al suo santo patrono, che conservava diversi oggetti d'arte quali tre statue di santi. Arrivati a Tramonti di Sotto si gira a destra e si percorre una piccola strada asfaltata che attraversa delle praterie. Si raggiunge località Comesta e la strada da asfaltata diventa una pista forestale. In corrispondenza del divieto di accesso si lasciano i mezzi e ci si incammina lungo la pista fino a raggiungere l' ingresso del sentiero segnalato da un cartellone (CAI 831). Il tragitto si addentra nel bosco attraversando un ruscello, poi sale e prosegue con un sali-scendi fino alla località Vuar dove un piccolo cartello indica la direzione per raggiungere un magnifico rudere con ingressi a volta ben conservati. Si lascia l'indicazione a sinistra e si prosegue per il sentiero che s'innalza in salita, raggiungendo un belvedere dove un cartello indica "il leone di roccia". In prossimità c' è una piccola forcella da dove si vede il vecchio borgo di Palcoda. Dalla forcelletta si scende fino ad arrivare a un bivio del sentiero, si tiene la sinistra e si passa un ruscello. Seguendo il sentiero si incontrano i primi ruderi di Palcoda di Sotto, nel tratto prima di arrivare alla borgata si possono visitare i resti del vecchio mulino e di una vecchia calcinaia. Nell'ultimo tratto un cordino di acciaio permette di non scivolare nell'attraversare l'ultimo ruscello che porta alla borgata di Palcoda di Sopra, dove è possibile soggiornare presso un piccolo chalet nelle vicinanze della chiesa. Il percorso per il rientro può essere svolto a ritroso, oppure si percorre il sentiero che porta al Bivacco Varnerin presso il Borgo Tamar, con un'ora in più di cammino.

Difficoltà - escursionistica
Dislivello - 400 mt circa
Durata - 4 ore

Abbigliamento da trekking
Colazione/pranzo al seguito
Consigli: Macchina fotografica

Comune di
Vito d'Asio

Altitudine: 350 m slm

Località: Anduins, Casiacco, Pielungo, San Francesco

Contatti: Municipio
Piazza Municipio, 1
33090 Vito d'Asio (PN)
Tel. 0427/ 86 90 12
E-mail:
segreteria@comune.vitodasio.pn.it
www.comune.vitodasio.pn.it

TERRITORIO: La zona è rappresentata dalla stretta valle dell'Arzino, con sponde e orridi suggestivi, dominata dal Monte Pala (1231 m). La valle confina con la Val Tramontina e la Val Cosa, a Occidente, e con la Val Tagliamento, a Est. Un ambiente verdissimo caratterizza la vallata principale e le piccole valli laterali, un tempo molto abitate. Della vegetazione originaria fanno parte i salici rivieraschi dai cui rami venivano ricavati cesti e gerle, tipici oggetti della vita rurale di un tempo.

SPORT: Molte le opportunità di praticare sport e di percorrere itinerari turistici. Particolarmente praticati i sentieri e le strade che costituiscono il fitto reticolo tra il Monte Pala, il Monte Prat e le altre alture delle valli vicine. Escursionisti a piedi, in mountain bike, a cavallo e in motocicletta, sono i frequentatori abituali della zona. Numerosi anche i rocciatori che hanno come meta le palestre di roccia del *Masarach* e di *Las Agànes*. Meta consueta per villeggianti e turisti, le fonti solforose di Anduins, la cui funzione terapeutica è nota fin dall'antichità.

TURISMO: Tra le mete più frequentate, i numerosissimi casolari, spesso abbandonati, che sono il frutto della vasta antropizzazione di questa valle fino alla prima metà del Novecento. Tra gli itinerari classici, quelli per raggiungere la vetta del Monte Pala e quelli delle ascensioni ai monti Prat, Còvria e Verzégnis.

ITINERARIO: Vito D'Asio – La Strada di Mont, Madonna della Neve

La chiesetta sul monte Zucchi, "Mont di Anduins", dedicata alla Madonna della Neve, fu aperta al culto il 5 agosto 1946 a scioglimento del voto fatto nel 1944 per chiedere che Anduins venisse risparmiata da un bombardamento annunciato.

Tutti gli abitanti del paese, con il Parroco don Giusto Del Bel Belluz, percorrendo il sentiero con gerle e i materiali necessari, si prodigarono per costruire la chiesetta.

Si parcheggia nello spiazzo di fronte alla chiesa di Anduins, si imbocca la scalinata dietro al campanile e ci si incammina nel sentiero dal fondo lastricato chiamato "la Strada di Mont", ci si addentra nel bosco e si arriva alla palestra di roccia. Vicino a questa ci sono due piccole grotte molto belle. Un tratto con poca vegetazione permette di ammirare il panorama sottostante. Il percorso prosegue fiancheggiando dei muretti a secco costruiti dagli avi e che caratterizzano un po' tutti i percorsi.

Si incontra un cartello indicante la via verso la chiesetta e, seguendo le indicazioni si arriva alla chiesetta della Madonna della Neve.

Difficoltà - Facile	Abbigliamento - da trekking
Dislivello - 400 m	Colazione al seguito
Durata - 3 ore	Consigli: Macchina fotografica

INDICE

Progetto della Comunità Montana del Friuli Occidentale

Responsabile di progetto: Bressa Rita

Curatori:
Itinerari: Bruna Fabiano
Territorio, sport e turismo: Lunari Elisa, Favetta Debora

Foto di:
Samantha Banetta, Massimo Beltrame, Melissa Buono, Dario Cancian, Francesca Codogno, Comune di Budoia, Comune di Pinzano al Tagliamento, Comune di Sequals, Fabiana Dezan, Nicholas De Zorzi, Gabriele Facchin, Gessica Facchin, Marina Favetta, Andrea Fiorot, Andrea Franceschina, Daniele Filippo Gaspardi, Nicoletta Gasparotto, Brian Gibbini, Giacomo Giordani, Ivo Grizzo, Gratiela Iorga, Mara Mardero, Massimo Marson, Stefan Emanuel Miron, Elia Molinaro, Mauro Polo, Michele Radici, Irene Raffaello, Mauro Sacilotto, Lorenzo Savinelli, Franco Sheila, Sonia Simonutti, Flavio Tomé, Silvia Tortora.

Testi Comuni: guida Comunità Montana

Testi introduzione: press kit dolomiti friulane.info

Grafica e Stampa: Luce - Udine

COME ARRIVARE

Comunità Montana del Friuli Occidentale
Tel 0427076038 fax 042776301
info@cm-friuli-occidentale.regione.fvg.it
www.cmfriulioccidentale.it

Dolomiti Friulane
Tel 042771775 – fax 042771754
info@dolomitifriulane.info
www.dolomitifriulane.it

Finanziato da: